

Boom all'estero delle acque made in Italy: vendite cresciute del 28%, gli Usa prima meta

Micaela Cappellini

Vola l'export delle acque minerali made in Italy. Sui mercati internazionali, nel 2024, il comparto ha messo a segno vendite per oltre 1,4 miliardi di euro, ben il 28% in più rispetto all'anno precedente. I dati arrivano da Mineracqua, l'associazione che riunisce le etichette italiane, oltre 300, di proprietà di circa 120 aziende.

Anche in termini di volumi esportati il comparto ha evidenziato un progresso significativo, con una crescita del 12,9%, ben al di sopra della media dell'export agroalimentare nazionale. Gli Stati Uniti da soli, con oltre 476 milioni di euro, valgono praticamente un terzo delle esportazioni di acque italiane e crescono del 28%. L'Italia riesce ad esportare anche in Francia - patria storica dei produttori di acque famose nel mondo - a cui l'anno scorso ha venduto bottiglie per 158,7 milioni di euro. Seguono la Germania con 90,4 milioni di euro, e il Regno Unito, con 84 milioni di euro e una crescita sbalorditiva del 165%. Complessivamente, il mercato dell'Unione europea sommato a quello del Regno Unito incide per 491,7 milioni di euro, più o meno lo stesso peso specifico degli Stati Uniti.

«Questo successo è la dimostrazione che le acque minerali italiane rientrano a pieno titolo nel patrimonio del made in Italy e dell'Italian way of life - sostiene il vicepresidente di Mineracqua, Ettore Fortuna - una parte di questo merito è anche della capacità del design italiano di creare bottiglie ed etichette accattivanti». L'Italia rosicchia quote di mercato anche alle acque francesi? «Sì - conferma Fortuna - e la nostra crescita su alcuni mercati è davvero consistente, in particolare negli Stati Uniti».

Anche sul successo dell'acqua italiana nel mondo rischia però di allungarsi l'ombra dei dazi americani. Ad oggi, il presidente Trump ha minacciato direttamente solo il comparto dei vini e dei liquori, ma gli operatori sanno che la partita è aperta e l'esito imprevedibile. Del resto, l'acqua made in Italy ha già rischiato i dazi una volta, in passato: «La presidenza Reagan - racconta Fortuna - arrivò a minacciare tariffe del 30-40% sull'acqua italiana come ripicca al fatto che l'Italia non importava carne americana per via del suo contenuto troppo elevato di additivi».

Allora finì che il governo italiano trovò una soluzione per consentire comunque l'import di carne americana, e i dazi paventati scomparvero dal tavolo. «Per il futuro - dice Fortuna - spero che le minacce di Trump rientrino e che si trovino le adeguate compensazioni tra Europa e Stati Uniti. Sono però ottimista che, anche in caso di dazi contro i prodotti agroalimentari, l'apprezzamento dimostrato dai

consumatori statunitensi nei confronti del cosiddetto Italian way of life faccia sì che un eventuale aumento del prezzo possa non disincentivare l'acquisto. Del resto, già oggi una bottiglia di acqua minerale da mezzo litro, nei quartieri centrali di New York, costa tra i 5 e i 7 dollari, alla pari di un soft drink. In ogni caso, noi continueremo a investire e a scommettere sull'export».

Quanto al mercato italiano, Mineracqua lo considera ormai consolidato: «In Italia - dice Fortuna - vendiamo 15,5 miliardi di litri e nel 2024 siamo comunque cresciuti a valore dell'1,7%. L'unica nota dolente è il comparto della ristorazione, dove sempre più spesso le acque minerali vengono sostituite con acque potabili microfiltrate o osmotizzate, di fatto molto simili a un'acqua distillata, che per l'uso umano è meno indicata poiché non viene totalmente metabolizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA